

La Juventus incassa la sua seconda sconfitta consecutiva e cede la leadership ai giallorossi

La Roma è diventata «lepre»: chi l'acchiappa?

Scontate convocazioni del ct Bearzot per l'impegno di sabato

Sarà Selvaggi la «spalla» di Graziani con la Grecia

Indisponibili Tardelli e Bettega, toccherà a Marini e al centravanti sardo sostituirli

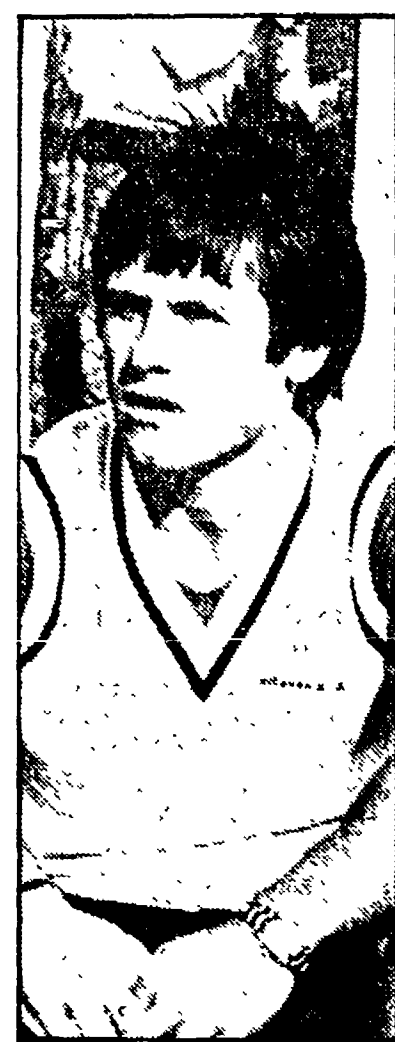
ROMA — Per l'Italia-Grecia, valevole per la qualificazione al campionato del mondo 1982, in programma a Torino, sabato prossimo, alle ore 14,30, sono stati convocati i seguenti giocatori: Antognoni (Fiorentina); Bordon (Inter); Cabrin (Juventus); Collovati (Milan); Bruno Conti (Roma); Dossena (Torino); Gentile (Juventus); Graziani (Fiorentina); Marangon (Roma); Marini (Inter); Orioli (Inter); Pruzzo (Roma); Scirea (Juventus); Selvaggi (Cagliari); Vierchow (Fiorentina); Zoff (Juventus). I convocati dovranno trovarsi entro le ore 12 di martedì 10 novembre presso l'hotel Villa Sassi a Torino.

Bearzot non ha dunque sgarrato di una virgola la lista dei convocati: è esattamente quella da tutti prevista con abbondante anticipo. Non era stato infatti difficile prevedere, e per la verità il c.t. niente aveva fatto perché si potessero avanzare altre ipotesi, che i «vuoti» lasciati da Tardelli e Bettega sarebbero stati per l'occasione colmati, per la via più breve, dai rientri di Marini e Selvaggi. Nessuna alambiccata soluzione di ripiego, dunque, non il più piccolo spazio per le speranze o le illusioni, di alcuno che non sia nell'«undici» saldamente «in pectore» per sabato.

Sul recupero di Graziani, assente a Belgrado, non c'erano infatti da tempo più dubbi e su quello di Marini nemmeno. Quanto alla seconda punta, quella che dovrà assumersi il difficile compito di non far rimpiangere l'ultimo Bettega, se qualche perplessità Bearzot poteva ancora alimentare, dev'essere invece completamente sparita dopo la grande esibizione di domenica di Selvaggi a Cagliari. Anche perché Altobelli è nel frattempo clamorosamente riapparso fuori da ogni qualsiasi considerazione a Udine. Si sarebbe potuto pensare a Pruzzo, ma è un oroscopo, quello, dal quale Bearzot, a torto o a ragione, non si sente ancora bene. Il resto è dettaglio. Tirate dunque le somme, a Torino giocheranno: Zoff; Gentile; Cabrin; Marini; Collovati; Scirea; Conti; Dossena; Graziani; Antognoni; Selvaggi.



● CONTI



● ORIO

Vi prendono parte tutti i direttori sportivi di serie A, B e C

Iniziato a Coverciano il corso per manager

Dalla redazione

FIRENZE — Con il saluto del presidente del settore Tecnico prof. Zotta è iniziato ieri, al Centro di Coverciano, il corso di aggiornamento e perfezionamento per dirigenti di società di calcio. Al corso partecipano tutti i direttori sportivi e i segretari delle società di serie A, B e C. Gente che vive nel calcio da numerosi anni come Carlo Montanari o Giulio Cappelli, tanto per citare i più noti: professionisti che prestano la loro opera ma che non avevano inteso partecipare al «Supercorso» per manager. Con questo corso (4 settimane suddivise in 4 mesi) gli attuali D.S. arricchiranno il loro bagaglio tecnico e potranno così essere inseriti nell'albo dei manager che il «Centro» sta allestendo. Le materie sono molto interessanti: strategia aziendale, legge del professionismo, pubblicità e sponsorizzazione, organizzazione aziendale. Una sanatoria di cui si sentiva il bisogno soprattutto perché solo da qualche anno il settore Tecnico ha deciso di allestire dei supercorsi il cui scopo è quello di fornire a tutti gli «addetti ai lavori» il maggior numero di nozioni su come va diretta una società di calcio. Nel corso dell'inaugurazione ha portato il saluto anche Rinaldo Ossola, presidente della Lega il quale dopo aver ricordato che il calcio vive un momento drammatico ha lanciato un appello. «Bisogna cambiare mentalità, bisogna mettere da una parte la superficialità. Attorno a questo sport girano tanti miliardi e questi dovranno essere amministrati meglio».

I. C.

Nebiolo al governo: risolviamo i problemi

«Festa dell'atletica '81» ieri al Gran Hotel. La FIDAL ha premiato atleti (particolarmente distinti a livello nazionale, europeo e mondiale) società, tecnici, dirigenti e collaboratori scientifici, ed ha ricordato i gloriosi atleti del passato recentemente scomparsi. Alla manifestazione oltre alle tante autorità sportive erano presenti l'assessore allo sport della Provincia di Roma, Ada Scialoja, e il ministro Signorelli. Nebiolo non si è lasciato sfuggire l'occasione per ricordare al rappresentante del governo che lo sport italiano ha grossi problemi da risolvere

(prima di tutto il suo ingresso nella scuola, poi i necessari aiuti finanziari) e che l'Esecutivo deve fare la sua parte senza più rinviare. In mostra, «Mamma Rai» lo sta circuiendo da tempo, ma lui resiste ad ogni lusinga. A conferma basterà citare una sua risposta, udita soltanto dalle nostre orecchie: «Verrò alla FIDAL semmai quando ci sarà da difendere i ragazzi. Qui siamo veramente di fronte ad un saggio che fa tesoro del miglior Confucio: «Non sono valente nel pronunciare sentenze od a tenere discorsi. Studio senza esserne mai sazio». Insegno, senz'essere mai stanco». E lo svedese venuto dal ghiaccio non si stanca di fare pressing, cioè di farsi insistente, pressante verso i suoi ragazzi. Per lui è troppo presto esser previsti al sorpasso, per lui restano più forti

ROMA — Pensare che c'era chi aveva sostenuto che la Juventus era intenzionata ad «uccidere il campionato». A prescindere che se fossimo un'unanimità saglia dovremmo abolire simile deprecabile verbo, ci sembrò chiaro che ci trovavamo di fronte ad un infantile paradosso. Semmai poteva dar fastidio quella sorta di spocchiosa sufficienza inalberata da Trapattoni e da qualche giocatore bianconero. Forse era il frutto di quella superbia che, magari inconsciamente, muove parole e atti di chi è abituato a vincere sempre. Quando poi accade il rovescio, la reazione è da divano psicanalitico. Non è la vostra stessa impressione di fronte alle parole di Trapattoni, subito dopo la sconfitta di Genova? «Ma chi è che porta male?» — avrebbe esclamato il Trap. Per parte nostra possiamo rispondergli con un «no» tondo. La verità è che più spesso si dovrebbe tenere a mente la massima di Confucio: «Potrei dichiarare di aver raggiunto la saggezza o la virtù perfetta? No di certo. Ma posso dichiarare che mi esercito per raggiungerla senza provarne mai la noia». Insegno senza provar mai stanchezza». Diciamo questo non tanto per il Trap e i suoi, quanto in linea più generale, insomma per tutti.

Sicuramente la Juventus si era lasciata tradire dai tre punti di distacco che vantava, alla «sessa», su Roma e Inter, dai quattro sulla Fiorentina e dai cinque sul Napoli. Nel giro di due partite il capovolgimento di rapporti è stato troppo brusco per poter essere digerito con disinvoltura. Attegnanti non mancavano certo: gli infortuni di Tardelli e Bettega si sono rivelati determinanti. Ma quel che più deve preoccupare il valente tecnico, è la constatazione che la panchina non è più all'altezza come nel passato. Non si rimpiangono a cuor leggero uomini come Causio o Cucureddu. La sosta del campionato, a seguito dell'impegno della nazionale, sabato, contro la Grecia a Torino, potrà giovare al recupero di Tardelli e Marocchino. Ma non scarteremo il suggerimento che viene dalle due sconfitte consecutive (Roma e Genova) e dall'eliminazione in Coppa dei Campioni: un bagno d'umiltà sarà oltremodo salutare. Ci pensino Trapattoni, Viridis e i suoi compagni se vorranno avere le carte in regola per recuperare: tempo ce n'è. Ora la leadership, cioè il comando, è passata nelle mani della Roma. L'«distinguo» di Liedholm potrebbe adombrare l'ipotesi che voglia fare il furbo. Non è così. Ormai è arcinoto come egli aborrisca, dal più profondo del suo essere, di far la lepre. Tanto meno amio mettersi in mostra. «Mamma Rai» lo sta circuiendo da tempo, ma lui resiste ad ogni lusinga. A conferma basterà citare una sua risposta, udita soltanto dalle nostre orecchie: «Verrò alla FIDAL semmai quando ci sarà da difendere i ragazzi. Qui siamo veramente di fronte ad un saggio che fa tesoro del miglior Confucio: «Non sono valente nel pronunciare sentenze od a tenere discorsi. Studio senza esserne mai sazio». Insegno, senz'essere mai stanco». E lo svedese venuto dal ghiaccio non si stanca di fare pressing, cioè di farsi insistente, pressante verso i suoi ragazzi. Per lui è troppo presto esser previsti al sorpasso, per lui restano più forti

Di Somma: il cuore fermo per 7 minuti



AVELLINO — Il «capitano» dell'Avellino, Salvatore Di Somma, è stato visitato dal medico sociale, Franco Cerullo, il quale l'ha trovato in buone condizioni fisiche. Il calciatore avverte soltanto un dolore al fianco destro conseguenza del brutto colpo ricevuto da Mandorlini mentre si accingeva a respingere una palla a mezza altezza.

«Mi sono ripreso — ha aggiunto Di Somma — e davvero non saprei descrivere ciò che mi è accaduto domenica. Ricordo soltanto di es-

sermi accasciato sul terreno dopo l'impatto con Mandorlini. «Ringrazio — ha detto ancora Di Somma — il medico dell'Avellino, Cerullo, il quale mi ha praticato la respirazione «bocca a bocca». Devo tutto a lui se oggi sto bene. Il battito del mio cuore si era fermato per sette minuti. Tanti, in verità. Io avevo avvertito soltanto di non respirare; ciò che mi è capitato l'ho saputo dopo dai dirigenti e dal medico che mi ha salvato la vita non facendomi spostare dal luogo della caduta». Nella foto: Di Somma sulla barella mentre viene portato fuori dal campo

mentre il Napoli — secondo il nostro modesto parere — è stato privato di una meritata vittoria. L'amico Marchesi, da gran signore, ha dichiarato: «Non è il caso di fare drammi. Fatto sta però che il gol di Criscimanni ci è parso del tutto regolare. Il commentatore tv si è ditungato sul fuorigioco di Palanca e di Damiani. La verità è che ha fatto tutto Criscimanni, senza passare la palla né all'uno né all'altro e, quindi, senza metterli out. Può rallegrare la constatazione che il Napoli pare stia trovando la via del gioco, e che Criscimanni stia ritrovando se stesso. Il rammarico semmai può nascere non soltanto per l'annullamento della rete di Criscimanni, ma anche per le occasioni fallite da Benedetti (due) e da

Citterio. La Fiorentina si dimostra stolta, a volte fa persino rabbia e ti strappa le «sculacciate» dalle mani. Lamenta dei vuoti inconcepibili, perde improvvisamente il filo di un discorso che oramai dovrebbe aver imparato a memoria. Arriva in zona-gol con i migliori presupposti, grazie al lavoro di ottima calligrafia di Antognoni, Pecci e Bertoni, ma sbadatamente Graziani e Massaro si trasformano in innocui «sparacchiatori». Fa rabbia questa Fiorentina, così come fa ancora rabbia il Napoli, oltretutto perché hanno speso una barca di soldi per rinnovarsi. Ma pur con tutti i loro errori e i loro demeriti, Inter, Fiorentina e Napoli continuano a gravitare nella zona alta della classifica. Con-

tinuano viceversa a deludere e a preoccupare il Torino e il Milan, rispettivamente quart'ultimo e terz'ultimo. Ora veramente il destino delle panchine di Giacomini e di Radice è appeso ad un filo. Ascoli e Cesena si tramuteranno in «ultima spiaggia» per loro, come si sente mormorare in giro? C'è persino chi non esclude colpi di scena a breve scadenza: magari che Rivera e Colombo saltino e che Pianelli li segua a stretto giro di posta. Son «voci» e ci pare che come tali vadano tenute in considerazione. Viceversa ci fa piacere che si siano «svegliate» l'Avellino, il Genoa e il Cagliari: son vittorie che valgono doppio, e le tre ne avevano proprio necessità.

g. a.

Il parere di RINO MARCHESI

La sosta aiuterà la Juve a mettere a posto i cocci



Gioriana, questa, in via di archiviazione, da passare agli annali e da catalogare come quella del sorpasso; un sorpasso per certi versi non sorprendente, viste le notevoli defezioni con la Juventus ha dovuto affrontare il Genoa.

Forse nei panni dei tifosi juventini, non drammatizzerei molto sulla sconfitta della squadra del cuore. Gli uomini di Trapattoni, per una sorta di legge di compensazione, pagano forse anche quel pizzico di buona sorte che ha caratterizzato il loro inizio di campionato. Non si può infatti negare agli juventini una notevole dose di sfortuna in questa ultima settimana: la sconfitta contro la Roma, l'infortunio di Bettega, l'uscita dalla Coppa dei Campioni mercoledì scorso, la battuta d'arresto, infine, a Genova. Una settimana nera, senz'altro un momentaccio questo dei bianchi neri.

Ma la Juventus è squadra da non lasciarsi condizionare dalle avversità, certamente saprà tirarsi fuori da questo tunnel, imprevedibile fino ad una settimana fa.

Certo, Bettega è un giocatore al quale nes-

suna squadra può rinunciare a cuor leggero. Il suo infortunio certamente ha creato dei problemi a Trapattoni, che pur disponendo di notevoli ricambi, non ha certo a disposizione uomini di talento e della personalità del centro avanti della Nazionale. Direi che la sosta di domenica può giovare alla squadra per rimettere a posto i cocci e a Trapattoni per poter meditare nuove soluzioni.

Naturalmente, l'alt imposto alla Juventus, conferisce nuovo interesse al campionato. Un campionato che, a guardar bene le cifre, al momento coinvolge cinque squadre nella lotta per le primissime posizioni. Roma, Juventus, Inter, Fiorentina e Napoli sono in un fazzoletto di punti, le loro posizioni sono ancora da definire.

Né mi pare, infine, che ci sia troppo da drammatizzare sulla sconfitta della Fiorentina a Cesena. La squadra viola si è molto rinnovata, per cui certe difficoltà possono anche apparire scontate. Ma, col tempo, vedrete, questa squadra farà molto parlare di se.

Rino Marchesi

Serie B: Lazio e Sampdoria tornano a brillare, rilanciate da preziose vittorie esterne

Il segreto del Perugia ha un nome: Gustavo Giagnoni

È riuscito a riportare fiducia in una squadra, ancora scossa dalle recenti disavventure

ROMA — L'abbiamo vista giocare due volte in quindici giorni e ora possiamo dire senza cadere nell'esagerazione che il Perugia è la più bella squadra della serie B. Non sono le sue ultime tre vittorie consecutive a spingere in giudizi, che in un campionato pazzo come quello cadetto, possono essere suscettibili di immediate smentite. Ci piace il suo gioco semplice e brioso, dove i ritmi non sono forsennati, ma continui, dove il pressing usato con molta larghezza mette in difficoltà qualsiasi squadra, dove gli automatismi sono stati ben oliati e la manovra scivola via che è una bellezza a vederla, dove Caso sembra aver ritrovato lo smalto dei tempi passati, dove i vecchi Nappi, Dal Fiume e Malizia sono tornati a giocare sui livelli di loro competenza, dopo un'annata di appannamento, dove Frosio è un grandissimo libero, dove Scaini oltre a dare una consistente mano ai compagni di centrocampo ha portato allo stesso, nerbo e grosso peso atletico. Insomma una miscela ideale per recitare il ruolo di grande protagonista del campionato, alla quale però manca ancora per raggiungere il giusto numero di ottimi, l'apporto del reparto avanzato, che trova più di una

difficoltà ad andare in rete. In questo complesso Ambu e Cavagnetto, pur avendo l'assistenza dei compagni e pur essendosi inseriti non riescono negli schemi ad andare in gol come si pensava e sperava. Male momentaneo oppure carenze dei due attaccanti? Saremo portati a credere di più alla prima ipotesi, perché entrambi hanno avuto modo di dimostrare in passato il loro valore. Soprattutto Ambu si è visto chiaramente che soffre il complesso del gol che ancora non è arrivato. Contro la Cavese lo ha cercato con tutte le sue forze, ma ancora una volta gli è andata «buca». Appena si sbloccherà sicuramente riuscirà a far meglio.

Abbiamo parlato del Perugia squadra, non bisogna dimenticare il suo allenatore Giagnoni. Il segreto del boom è soprattutto lui. È riuscito a riportare in un ambiente scosso dallo scandale delle scommesse e dalla retrocessione fiducia e voglia di riscossa. E lui stesso, di conseguenza, sta riacquistando quella credibilità offuscata dalle ultime poco felici esperienze.

Siamo i primi a gioire di questo fatto, perché Giagnoni lo merita per la sua onestà professionale e la sua preparazione. Quello che ci ha col-

pito, scambiando con lui parole al termine della partita, un certo cambiamento caratteriale. Ha smesso gli atteggiamenti passionali di una volta, le euforie smisurate e l'eccessiva vena polemica, cose che hanno finito sempre per ritorcersi contro. Ora è misurato e realista.

Se la nona giornata ha eletto il Perugia quale squadra da battere, ha piacevolmente rilanciato in orbita due grandi protagonisti della vigilia: Sampdoria e Lazio. I liguri a Pescara hanno raccolto due punti, che consentono all'allenatore Ulivieri di continuare il lavoro di riorganizzazione della squadra senza troppi assilli. I biancazzurri romani, vincendo a Pistoia, una loro diretta concorrente alla «promozione», hanno salvato il loro allenatore Mario Castagner, ormai sull'orlo del licenziamento. Il suo salvatore si chiama soprattutto Fernando Viola, non solo autore del gol vincente, ma anche di una prestazione maluscolta. A questo giocatore, Castagner, che spesso non lo ha trattato con la dovuta considerazione, dovrebbe erigere un monumento. A Pistoia si è avuta una nuova conferma, che il vero fulcro della squadra è proprio Viola e non altri. Ol-

Paolo Caprio

123 milioni ai «treddici»

ROMA — Queste le quote relative al concorso Totocalcio di domenica scorsa: ai 35 vincenti con punti 13 spettano 123 milioni 528 mila 200 lire; ai mille 284 vincenti con punti 12 spettano tre milioni 387 mila 100 lire.

Spargete la voce



affrettatevi

Chi acquista una Panda entro il 18 novembre la paga ancora al vecchio prezzo. È un impegno delle Succursali e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.

FIAT

Ancora 9 giorni di prezzi bloccati solo per Panda



● LA MEDIA INGLESE — Varese — 1; Perugia e Catania — 2; Sambenedettese e Verona — 3; Pisa, Rimini, Cavese, Lazio, Sampdoria, Reggina e Pistoiese — 4; Spal, Palermo e Lecce — 5; Bari — 6; Brescia, Cremonese e Foggia — 7; Pescara — 9.

● LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Pulci (Lazio), Acerbi (Bari), Badiani (Lazio), Baldoni (Rimini), Pin (Perugia), Guerrini (Sampdoria), Caso (Perugia), Bergamaschi (Pisa), Zanone (Sampdoria), Guidolin (Verona), Viali (Cremonese).

● IL PIÙ E IL MENO — Il Bari — sei reti nelle ultime due partite — ha raggiunto il Pisa nella graduatoria degli attaccanti più prolifici. Il Foggia ha la difesa più perforata (tredici reti subite) seguita da una lunghezza da quella (vedi casoli) del Bari.

● LA CAVESE HA PERDUTO LA STRADA DEL GOL — La Cavese sembra aver perduto la strada del gol: la squadra campana non segna infatti da 372 minuti (ma va aggiunto che, in questi ultimi tempi, non ha potuto disporre delle sue punte, De Tommasi in particolare).

● AUMENTANO LE VITTORIE FUORI CASA? — Ancora due vittorie fuori casa. Il



totale dall'inizio del campionato sale così a quindici. Si va dunque verso un aumento dei successi esterni? Per ora, comunque, restano inviolati i campi di Varese, Perugia, Sambenedettese, Verona, Pisa, Rimini, Cavese, Spal e Brescia.

C. G.

Nella foto in alto: FELICE PULCI